

Ut pictura poesis: Pietro Aretino scrive a Tiziano, che ha inviato una *Annunciazione* ad Isabella del Portogallo.

di Redazione

Tiziano, *Annunciazione*, Cappella Malchiostro, duomo di Treviso
1520, olio su tela, 210x176 cm



impacciare i movimenti, avvolge tutta la figura ma non la nasconde, e par che scherzi col vento. Né si erano ancora vedute ali così varie di piume e così morbide. E il giglio che regge nella sinistra odora e risplende con inusitato candore. La bocca, che formò il saluto che ci fa salute, sembra esprimere in mote angeliche «Ave».

Taccio della Vergine prima adorata e poi consolata dal messo di Dio, perché voi l'avete dipinta in modo e con tale meraviglia che gli occhi, abbagliati dal fulgore delle sue luci di pace e di pietà, non la possono mirare; come anco per la novità dei suoi miracoli non potremo lodare la storia che dipingete nel palazzo di San Marco per onorare i nostri Signori e per fare invidia a coloro che, non potendo negare il vostro ingegno, danno a voi la palma del ritratto, e a me nel dir male di tutti: come se non si vedessero per il mondo le vostre e le mie opere.



Isabella del Portogallo

(il canonico Broccardo Malchiostro, che commissionò la Cappella, è in fondo, inginocchiato. Nuova è la posizione di Maria a sinistra e in primo piano, l'angelo in secondo piano e come spinto innanzi dalla luce celeste.).

E' stato saggio accorgimento il vostro, compare mi, di mandare l'immagine della regina del cielo all'imperatrice della terra, né l'altezza del giudizio dal quale traete le meraviglie della pittura poteva collocare più in alto la tavola su cui dipingeste l'*Annunciazione*.

Una luce sfolgorante esce dai raggi del paradiso da cui vengono gli angeli in diversi atteggiamenti adagiati sulle nuvole candide, vive e lucenti. Lo Spirito Santo, circondato dai lampi della sua gloria, fa udire il batter delle penne, tanto somiglia alla colomba di cui ha preso forma.

Ma che dire di Gabriele, messo divino? Empiando ogni cosa di luce, e rifulgendo nella casa con nuova luce, egli si inchina così dolcemente in gesto di reverenza che si è indotti a credere che in tale atteggiamento si sia veramente presentato al cospetto di Maria.

Gabriele ha la maestà celeste sul volto, e le sue guance tremano nella tenerezza composta dal latte e dal sangue che al naturale contraffà l'unione del vostro colorire. La sua testa è piegata dalla modestia, mentre la gravità gli abbassa soavemente gli occhi: i capelli, composti di riccioli, accennano a cadere e a sciogliersi. La veste sottile di drappo giallo, senza